

INTRODUZIONE

Quando, nel 1980, mi fu affidato l'ufficio di Predicatore della Casa Pontificia, scelsi, come uno dei fili conduttori della mia predicazione, i misteri della vita di Cristo. Nelle meditazioni settimanali, tenute in Avvento e in Quaresima in presenza del papa, dal 1980 al 1996, ho avuto modo di passare in rassegna i più importanti tra questi misteri. Ne sono scaturiti altrettanti volumetti che hanno avuto, negli anni, una notevole circolazione. Concluso ormai da tempo questo ciclo di predicazione e terminato dopo 44 anni, nel 2024, il mio servizio di predicazione alla Casa Pontificia, abbiamo pensato, io e il mio editore, di riunire tutto il materiale in un volume unico, dando ad esso quella forma organica che fin dall'inizio era stata prevista e perseguita.

Il titolo *I misteri di Cristo nella vita della Chiesa* esprime, da solo, l'indole e il contenuto di questo libro. Si tratta di riflessioni su momenti ed eventi centrali della vita di Gesù, tese a mettere in luce il loro significato attuale per la Chiesa. La parola «misteri» ha avuto, nella tradizione cristiana, due accezioni fondamentali: una storica e una sacramentale. Nell'*accezione storica*, misteri sono gli eventi stessi, prima prefigurati nell'Antico Testamento e poi realizzati da Cristo nel Nuovo, in quanto sono carichi di un significato salvifico che trascende lo spazio e il tempo. Indicano, dunque, il *fatto*, più il *significato* del fatto. «Discese dal cielo per la nostra salvezza», «morì per i nostri peccati», «risorse per la nostra giustificazione»: queste frasi ed altre analoghe — formate da un verbo che indica l'evento e da un complemento che indica il significato dell'evento — entrarono ben presto a far parte dei simboli di fede. Esse designano quello che si intende, anche in questo libro, per «misteri della vita di Cristo».

Nell'*accezione sacramentale*, la parola «misteri» (*mysteria*) indica, invece, i riti sacri o i segni, attraverso i quali quegli avveni-

menti storici vengono rappresentati e attualizzati nella liturgia della Chiesa. La spiritualità ortodossa ha privilegiato questa seconda accezione, sviluppando una spiritualità mistagogica tutta incentrata sui sacramenti (battesimo, cresima ed eucaristia), come si può vedere leggendo la splendida sintesi di Nicola Cabasilas del medioevo bizantino, intitolata *La vita in Cristo*. Dopo sant'Ambrogio che, nel suo *De sacramentis*, aveva, anche lui, seguito questa tradizione mistagogica, la spiritualità latina ha sviluppato, di preferenza, l'altra linea, quella «storica», creando addirittura, a questo riguardo, un nuovo genere letterario, quello della «meditazione dei misteri di Cristo», o «meditazione sulla vita di Gesù», coltivato, in particolare, nella spiritualità certosina e poi in quella ignaziana. (I «misteri di Cristo» sono una cosa diversa da «I misteri del cristianesimo», che indicano, come nell'opera famosa di Matthias Joseph Scheeben, le verità di fede e i dogmi della Chiesa: Trinità, Incarnazione ecc.).

Si tratta, evidentemente, di accentuazioni diverse e complementari, perché è chiaro che il mistero cristiano, completo e integrale, comprende l'una e l'altra cosa insieme. Esso, anzi, non si ferma neppure a questi due livelli, perché, accanto al livello storico degli eventi salvifici e a quello sacramentale della ripetizione sacramentale, comporta anche il livello morale, o esistenziale, dell'imitazione pratica. Le feste liturgiche, dette anch'esse, talvolta, «misteri» (*sacramenta*), rappresentano già una sintesi di queste diverse prospettive. Da una parte, infatti, con la loro ricorrenza anniversaria, esse richiamano alla mente l'evento che commemorano; dall'altra, con i riti che comportano, rendono presenti e operanti, nei segni, quegli stessi eventi. La trattazione del mistero pasquale, inserita in questa raccolta, permette di osservare, in modo esemplare, i quattro diversi livelli del mistero cristiano. In essa, infatti, vengono prese in esame, in altrettanti capitoli: la Pasqua dell'Esodo, la Pasqua storica di Cristo, la Pasqua liturgica della Chiesa e la Pasqua personale del cristiano che consiste nel passaggio dai vizi alla virtù. In altre parole: la figura, l'evento, il sacramento e l'adempimento.

Il genere tradizionale della meditazione dei misteri di Cristo, dopo il suo apogeo medioevale, è andato declinando sempre più, a causa di diversi fattori negativi e, in particolare, della piega troppo devozionistica da essa assunta. In tempi recenti, sono intervenuti alcuni fattori nuovi che hanno riavvicinato la teologia e l'esegesi alla prospettiva dei misteri, rendendo possibile una ripresa, su basi rinnovate, di questo venerando filone della letteratura spirituale.

Accenno velocemente ai più significativi di tali fattori, che sono anche quelli dai quali mi sono lasciato io stesso guidare. In seguito all'incontro con la cultura ellenistica, la riflessione su Cristo si era orientata sempre più in senso ontologico, interessandosi quasi solo del fondamento della salvezza, cioè della costituzione della persona del Salvatore, vero uomo e vero Dio in una persona. Con la riscoperta moderna della dimensione storica, la teologia è tornata a interessarsi non solo del *fondamento*, ma anche dello *svolgimento* della salvezza. Di colpo, gli avvenimenti concreti della storia di Cristo riacquistano un'importanza fondamentale.

Contemporaneamente, la maggiore valorizzazione dell'umanità del Salvatore, il riconoscimento di una sua crescita in consapevolezza e accettazione della sua missione, fanno sì che avvenimenti come il battesimo nel Giordano, la trasfigurazione, il Getsemani, non siano più visti come semplici manifestazioni successive di una realtà e santità già presenti in Cristo fin dall'inizio che il passar del tempo non può né accrescere né diminuire, ma siano visti, invece, come tappe fondamentali della storia della salvezza, nelle quali qualcosa di nuovo avviene, e non solo «per noi», per la nostra edificazione, ma anche per lo stesso Gesù.

Un altro fattore è la riscoperta recente dell'importanza del *Gesù storico*, che per un certo tempo era stato lasciato in disparte, per privilegiare il cosiddetto *Cristo della fede*. Questo nuovo interesse ha messo in luce che vi sono, nella vita terrena di Gesù, dei nuclei fondamentali accertabili anche storicamente e che non siamo, perciò, condannati a non poter dire nulla di fondato sulle vicende e i fatti che hanno contrassegnato la vita terrena di Cristo. Naturalmente, tutto questo non giustifica che si torni a insistere troppo sui

dettagli della vita di Gesù, sui suoi sentimenti, i suoi stati d'animo, nel tentativo di diventare quasi suoi contemporanei e spettatori oculari degli avvenimenti. (Cosa, questa, che ha rappresentato talvolta, in passato, l'elemento più caduco della meditazione dei misteri). Nell'accostarci ai misteri di Cristo non possiamo fare leva tanto sulla *carne*, o sulla lettera, quanto sullo *Spirito*, perché è nel Signore risorto, nel *Kyrios* vivente secondo lo Spirito, che noi possiamo entrare in un contatto vivo con i suoi misteri. Diversamente, questi resterebbero inesorabilmente fatti «passati», pure memorie da celebrare — direbbe Agostino — «a modo di anniversario, non di mistero» (cf. Agostino, *Ep.* 55, 1, 2). *Se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne* — diceva san Paolo —, *ora non lo conosciamo più così* (2 Cor 5, 16). Contemporanei di Cristo, presenti ai suoi misteri, non si diventa grazie alla storia, e tanto meno grazie alla immaginazione, ma solo grazie alla fede.

* * *

Anche l'altro elemento fondamentale della meditazione dei misteri di Cristo, che consiste nella loro applicazione alla Chiesa, ha trovato delle conferme sorprendenti nell'esegesi e nella teologia più recenti. Il metodo della «storia delle forme» ha messo in luce che il Nuovo Testamento è nato nella Chiesa e per la Chiesa, che questa ne rappresenta, per così dire, il *Sitz im Leben*, l'ambiente vitale. I racconti neotestamentari sono perciò, nella loro stessa origine, «ecclesiali», cioè destinati all'edificazione della fede della Chiesa, messi per iscritto per rispondere ai suoi bisogni, per fornirle indicazioni e modelli. Come dire che l'applicazione dei misteri di Cristo alla vita della Chiesa non è qualcosa di arbitrario o di aggiunto, ma, in certo senso, qualcosa di costitutivo, presente all'interno stesso del Nuovo Testamento.

La meditazione dei misteri, con la preoccupazione «edificante» che l'ha sempre caratterizzata, potrebbe, dunque, tornare ad essere uno strumento ideale per accostarsi fruttuosamente alla Scrittura e alla persona di Cristo, nel momento in cui si comincia ad avvertire

da più parti l'insufficienza di un approccio esclusivamente storico-critico alla Bibbia. La dimensione edificante, infatti, non può essere mai separata del tutto da quella scientifica, quando si tratta della parola di Dio. «Dal punto di vista cristiano — è stato scritto — tutto, proprio tutto, deve essere edificante e quel genere di rappresentazione scientifica che non finisce per edificare è, proprio per questo, anticristiano» (S. Kierkegaard, *La malattia mortale*, pref.).

Un altro fattore, legato al precedente, che incoraggia, in questa applicazione dei misteri di Cristo alla Chiesa, è la rivalutazione in atto, anche da parte di taluni eminenti esegeti, della cosiddetta *lettura spirituale* della Bibbia. La lettura spirituale insegna a leggere l'Antico Testamento in riferimento al Nuovo e il Nuovo Testamento in riferimento alla Chiesa (cf. H. de Lubac, *Storia e Spirito*, Roma 1971, pp. 303 ss.). Tale lettura è già avviata da san Paolo, quando dice che noi siamo stati crocifissi con Cristo, sepolti con lui, risorti con lui, ascesi con lui al cielo; oppure, che noi dobbiamo morire con Cristo, compiere in noi ciò che manca alla sua passione, risorgere con lui, cercare le cose di lassù dove lui è assiso... Ciò che è avvenuto una volta nel Capo, deve avvenire ogni giorno nelle membra. Se l'Antico Testamento era figura, o tipo, del Nuovo, anche il Nuovo è figura e tipo della Chiesa, nel senso non più di profezia o di abbozzo, ma di norma «tipica» da imitare. I Padri hanno raccolto e sviluppato questo punto di vista, nel contesto della dottrina del corpo mistico.

Un ultimo criterio, dal quale ho cercato di lasciarmi guidare in queste riflessioni, è quello che i Padri esprimevano con l'equazione «*Ecclesia vel anima*», la Chiesa ovvero l'anima. Con esso si intende affermare che tutto quello che nella Scrittura si dice universalmente della Chiesa, si deve applicare anche personalmente a ogni singolo credente. Interiorizzazione e attualizzazione vanno di pari passo. La parola di Dio deve diventare vera «ora» e «per me». Senza questa prospettiva, la meditazione dei misteri di Cristo non avrebbe quella straordinaria incidenza sulla vita e la crescita interiore del cristiano che è stata sempre la sua caratteristica.

Ecco un esempio di questa applicazione, in chiave personale e morale, dei misteri della vita di Cristo, tratto da sant'Agostino:

«Cristo ha patito: moriamo al peccato. Cristo è risuscitato: viviamo per Dio. Cristo è passato da questo mondo al Padre: non si attacchi qui il nostro cuore, ma lo segua nelle cose di lassù. Il nostro Capo fu appeso sul legno; crocifiggiamo la concupiscenza della carne. Giacque nel sepolcro: sepolti con lui dimentichiamo le cose passate. Siede in cielo: trasferiamo i nostri desideri alle cose supreme. Dovrà venire come giudice; non lasciamoci aggrogare con gli infedeli. Egli risusciterà anche i corpi dei morti: al corpo destinato a mutare procuriamo meriti, mutando mentalità» (*Sermo* 229/D, 1; PLS 2, 724). Lo scopo finale della meditazione dei misteri, come appare da questo testo, è dunque il cambiamento di mentalità, cioè la conversione dell'uomo e la sua progressiva trasformazione in Cristo. Essere per Cristo — come diceva santa Elisabetta della Trinità — «quasi un'umanità aggiunta, nella quale egli possa rinnovare tutto il suo mistero».

Questi che ho elencati brevemente sono alcuni fattori o criteri oggettivi che giustificano, oggi, una ripresa del genere tradizionale della meditazione dei misteri di Cristo. Ma è chiaro che, da soli, essi non bastano a rinnovare davvero tale genere, a rinnovarlo spiritualmente, oltre che teologicamente. Questo lo può fare solo lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo non fa cose nuove, ma fa nuove le cose! In altre parole, non crea nuove dottrine o nuove istituzioni, ma rinnova e attualizza perennemente quelle create da Cristo. Una delle cose che egli può fare «nuova», è anche la meditazione dei misteri di Cristo. L'unzione dello Spirito è più necessaria ancora che una sana esegesi e teologia per accostarsi a Cristo. Solo lui ci può permettere di fare nostra quella bella esclamazione di sant'Ambrogio: «O Cristo, tu ti mostri a me a faccia a faccia. Io ti incontro nei tuoi misteri!» (*Apol. David*, 58; PL 14, 875).

* * *

La lista dei misteri della vita di Gesù è stata sempre assai elastica. Va da quella sobria ed essenziale del simbolo apostolico che menziona nascita, passione, morte, risurrezione e ascensione, alle

liste medioevali che giungono fino a comprendere, talvolta, oltre quaranta misteri diversi. A partire dal secolo XIII, quindici di essi divennero i Misteri del Rosario. Quelli presi in esame in questa raccolta sono i misteri che la Chiesa celebra nelle sue principali festività liturgiche: il Natale (che include anche l'Annunciazione e la Presentazione di Gesù al Tempio), il Battesimo di Cristo, la Predicazione del Regno, la Trasfigurazione, la Pasqua e la Pentecoste.

Una parola sullo scopo pratico e i destinatari di questo libro. Un tempo, la meditazione dei misteri di Cristo era orientata quasi esclusivamente alla devozione privata; ora, come si è accennato, essa sta tornando a essere orientata anche alla catechesi, alla teologia, alla predicazione e, in genere, all'edificazione e all'approfondimento della fede. Proprio come era all'inizio, quando le narrazioni evangeliche presero «forma» nella Chiesa, e all'epoca dei Padri, quando non esisteva ancora una distinzione così marcata tra la teologia, l'esegesi e la spiritualità. In questo senso, le riflessioni qui raccolte, pur non avendo alcuna pretesa di completezza e sistematicità, potrebbero servire non solo per la meditazione personale, ma anche come traccia per ritiri ed esercizi spirituali, per la catechesi e la predicazione al popolo, soprattutto in occasione delle grandi festività liturgiche di Natale, Pasqua e Pentecoste.